

Il campo pacifista internazionale di Comiso, proposto dal Coordinamento siciliano dei Comitati per la pace, ha dimostrato, nei suoi primi giorni d'esistenza, che la volontà di lotta espressa più volte dal movimento pacifista e dalle popolazioni locali, con imponenti manifestazioni di massa, contro l'installazione della base missilistica NATO, contro la politica di militarizzazione condotta dai blocchi, contro le guerre in atto o in preparazione e il disprezzo dei diritti degli individui e dei popoli, non si piega né all'ostinazione del Governo italiano né alle intimidazioni delle forze conservatrici e mafiose (di cui l'assassinio dei militanti La Torre e Di Salvo rappresenta l'episodio più grave) né al cinismo dei signori del soprano e della guerra.

In questi ultimi mesi si è diffusa sempre di più, a livello nazionale ed europeo, la consapevolezza che l'obiettivo Comiso riveste un'importanza centrale nel-

\* Documento approvato a Comiso il 3 agosto 1982, in « Segno », a. IX, Nuova serie, n. 1 (36), Palermo, gennaio 1983, pp. 81-82. Per un bilancio dell'attività del Campo internazionale per la pace di Comiso, cfr. il « Documento politico generale » del 27 settembre 1982, in « Segno », a. IX, n. 36, gennaio 1983 cit., pp. 82-87.

la politica di riarmo voluta dalla NATO e che, se si avviano i lavori per l'installazione dei missili Cruise a Comiso, gli altri Paesi d'Europa saranno sollecitati ad allinearsi alle decisioni del Governo americano.

Com'è emerso durante i lavori della Convenzione europea per il disarmo, svoltasi a Bruxelles nei primi giorni di luglio, la lotta di Comiso non riguarda solo i siciliani e gli italiani. Se si perde a Comiso tutto il movimento pacifista europeo e internazionale verrà compromessa le sue posizioni sugli altri fronti di lotta, e il Mediterraneo diventerà sempre di più un crocevia di guerra.

Organizzare la resistenza popolare e non violenta a Comiso, impegnare in essa le forze di tutto il movimento: questo deve diventare l'impegno concreto, non solo a parole, dell'attuale fase di lotta.

Questi giorni vissuti insieme a Comiso sono serviti a discutere, a scambiare esperienze, e rappresentano un significativo momento di passaggio a forme di lotta più incisive e coinvolgenti. Noi siamo convinti della necessità che a Comiso si organizzino una resistenza efficace e permanente, con le modalità che insieme studieremo e sperimentiamo.

L'assemblea dei partecipanti al campo ha stabilito che il presidio davanti all'ex aeroporto Magliocco non si esaurirà dopo la manifestazione del 7 agosto, ma proseguirà nel tempo fino a quando non si avrà la certezza che i missili non saranno installati. È stata espressa una ben determinata volontà politica di impedire la costruzione della base.

Per realizzare ciò bisogna intensificare il lavoro capillare tra la popolazione della zona e in tutte le altre situazioni; bisogna costruire una piattaforma di

lotta che leghi insieme la battaglia contro la base NATO e per la denuclearizzazione del Mediterraneo con la lotta per un uso diverso delle risorse, attualmente destinate a spese di morte, per la riconversione dell'industria bellica, e su questa piattaforma aprire una vertenza contro l'attuale Amministrazione comunale contro la Regione Sicilia, il padronato, il Governo italiano, la NATO. Bisogna praticare nuove forme di lotta che vadano oltre la testimonianza e riescano a stringere insieme militanti e popolo.

In particolare bisogna sviluppare la più forte mobilitazione possibile al momento dell'inizio dei lavori. Pensiamo a una manifestazione internazionale, ad azioni contemporanee nei vari Paesi in appoggio alla lotta di Comiso, a una serie di azioni dirette non violente intese ad impedire i lavori e a forme di disobbedienza civile.

Per portare avanti questo programma di lotta occorre l'impegno di tutto il movimento, nel rispetto delle posizioni di ciascuno, ma in una concorde unità d'intenti.

Ci rivolgiamo perciò ai singoli cittadini, ai comitati di base, alle organizzazioni pacifiste, alle forze politiche e sociali, alle organizzazioni religiose, agli intellettuali, agli obiettori di coscienza, chiedendo di rafforzare il fronte di lotta aperto a Comiso.

Chiediamo a ciascuno di dare il suo contributo di presenza, di sostegno, di proposta e di esperienza perché la battaglia di Comiso possa continuare nei prossimi mesi, con maggiori forze e maggiori possibilità di vittoria.

Da questo impegno comune dipende la possibi-

lità che a Comiso si pieghi la logica della militarizzazione e della guerra e si dia un contributo decisivo per la pace e il diritto degli individui e dei popoli a usare le risorse per lo sviluppo civile e per la vita.